CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA
DI CUNEO

Le conquiste del Regime

BIBLIOTECA
C.C.I.A.A. CUNEO

32-H-260

Discorso pronunciato da **S. E. l'Ing. Mario Chiesa**
Prefetto - *Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il 16 marzo 1929 A. VII, al Teatro Toselli in Cuneo, per l'assemblea preparatoria dei Comizi Plebiscitari.*

CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. - CUNEO
BIBLIOTECA

Tip. Z. GASTALDI
:: :: CUNEO :: ::

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA
DI CUNEO

8627
GO 1187215
32. H. 260

Le conquiste del Regime

Discorso pronunciato da **S. E. l'Ing. Mario Chiesa**, *Prefetto - Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il 16 marzo 1929 A. VII, al Teatro Toselli in Cuneo, per l'assemblea preparatoria dei Comizi Plebiscitari.*

PROVINCIALE CORPORAZIONI - CUNEO
Biblioteca
Tip. Z. GASTALDI
:: :: CUNEO :: ::
Posizione
Scaffale 8d

IL DUCE

Eccellenza, Camerati, Signori,

Permettete che prima di iniziare il mio dire io rivolga in nome vostro il saluto al Duce che a Roma presiede da sette anni alle fortune della Patria nostra guidando con la sua volontà inflessibile il Popolo Italiano alle maggiori e più insperate vittorie.

Voi dovete vedere in questa grande adunata dei rappresentanti di tutte le forze locali scaturite dalla rivoluzione, non uno dei soliti comizi elettorali, ma l'assemblea nella quale il Capo della Provincia vi esporrà quanto il Regime e il Duce hanno fatto per l'Italia.

Una rassegna ed una illustrazione di tutta a complessa attività del Regime in questi sette anni sarebbe materialmente impossibile; mi limiterò a citarvi le manifestazioni più importanti e quelle che hanno più vivo ed intenso riflesso nella nostra vita provinciale e lo farò in maniera sobria.

Ma è doveroso iniziare questa esposizione ricordando, sia pure fugacemente, le condizioni nelle quali il Duce trovò l'Italia nel 1922 quando alla testa di 300 mila Camicie nere, eredi della tradizione guerriera d'Italia, portò a compimento la Marcia su Roma.

Le condizioni dello Stato prima della Marcia su Roma

Lo Stato che è, e deve essere la sintesi unitaria di tutte le attività nazionali nella suprema manifestazione del potere ed espressione spirituale e materiale della Nazione, della sua coscienza, delle sue glorie passate e del suo divenire, lo Stato dico, crollava a pezzi svuotato ormai di ogni autorità e di ogni contenuto; contro lo Stato si rivoltavano i partiti, i cittadini e gli stessi suoi funzionari; il Governo liberale viveva di compromessi e di continue umiliazioni; con l'autorità dello Stato erano decaduti tutti i valori spirituali della Nazione e la Patria, la Religione, la Famiglia, presupposti necessari ed insostituibili del divenire civile di ogni popolo, erano vilipesi dalla viltà del Governo impotente e dal ludibrio della demagogia rossa e bianca.

L'Italia ed il suo popolo che avevano sopportato il peso di una guerra formidabile e che erano stati attori della più strepitosa vittoria, erano giorno per giorno trascinati nel fango verso il disfacimento e la desintegrazione di ogni valore morale e materiale.

Contro questo stato di cose ecco insorgere la volontá e la passione di un Uomo, di Benito Mussolini, che raccoglie, giusto dieci anni fa, nella Metropoli lombarda, un pugno di audaci usciti dal tormento della guerra, convenuti da ogni parte d'Italia e grida all'Italia avvilita il nuovo verbo - il Verbo Fascista.

E il pugno di audaci, dopo lotte di sangue

e di eroismi, diventa legione e la legione falange, falange eroica di Camicie nere, fino a diventare tutto il popolo italiano che ha finalmente compreso il suo destino di potenza e che Benito Mussolini porta, Egli solo e per primo, in Roma, ai piedi del Trono a recare il giusto omaggio alla Maestà Sacra del Re Vittorioso, simbolo indistruttibile dell'unità spirituale della Nazione Italiana.

Per il Re e per l'Esercito

Con questo suo primo atto il Duce non solo ha reso l'omaggio di tutto il popolo italiano al suo Re, ma ha stabilito uno dei pilastri essenziali della struttura del Regime fortificando la Monarchia, espressione sacra e gloriosa della Patria nella sua tradizione di civiltà.

All'Esercito di Vittorio Veneto che scrisse col suo sangue pagine incancellabili di gloria e di eroismo, il fascismo assicura il rispetto e la devozione di tutti; l'Esercito che deve essere l'espressione della potenza di un popolo, languiva dopo l'affronto di una smobilitazione volutamente affrettata nella quale i Governi liberali avevano curato di sciogliere per primi i reparti più solidi e valorosi; l'Esercito era, dopo tanti sacrifici compiuti, avvilito dagli insulti ignominiosi e dai volgari dileggi dei demagoghi che volevano distruggere con esso il ricordo della guerra da loro avversata per viltà d'animo e per paura fisica. Ma il fascismo ha saputo restituire all'Esercito la sua di-

gnitá dando ad esso il prestigio morale della sua missione e dimostrando coi fatti nel nuovo ordinamento e coi mezzi di potenza messi a sua disposizione di conoscere in quale conto debba essere tenuto chi presiede alla sicurezza della Patria. In analoghe situazioni di rovina il fascismo trovò marina ed aeronautica che in nobili epopee ed in oscure azioni di guerra si erano coperte di vera gloria.

Oggi le tre forze armate dello Stato tanto care al cuore di tutti gli italiani e specialmente di voi miei cari rurali della provincia di Cuneo, che avete fatta la guerra sul serio e senza porre limiti al vostro sacrificio, attendono giorno per giorno sotto la vigile cura del Duce a perfezionarsi con criteri nuovi tipicamente italiani e con spirito veramente guerriero.

Ai mutilati ed ai combattenti, simboli gloriosi dell'eroismo del nostro popolo, il Regime assicura, nella disciplina delle loro grandi associazioni, la possibilità di ogni valorizzazione e la giusta difesa dei diritti acquisti.

La trasformazione della milizia

Connesso al problema del riordinamento delle forze armate è quello della trasformazione della Milizia Fascista che portò la rivoluzione al potere attraverso una lotta sanguinosa contro il sovversivismo nostrano.

Uno stato unitario come quello fascista non poteva tollerare formazioni politico militari di nessun genere ed è con la istituzione della

Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, della santa Milizia, che il Governo Fascista immette le camicie nere delle squadre d'azione in un organismo che è certo il prodotto più tipico della nostra rivoluzione che ne è, ne è stato e ne sarà in ogni evenienza la garanzia più sicura. Non v' è possibilità di rivoluzione senza baionette pronte a difenderla!

E dando un rapido sguardo alla magnifica Milizia della nostra provincia formata di ben 5.000 camicie nere, vediamo a fianco della 3.a Legione Subalpina solidamente inquadrata, il forte battaglione moschettieri che ha dato brillante prova della sua preparazione militare durante le ultime manovre del Monferrato e che sarà uno dei battaglioni d' assalto previsti nel nuovo ordinamento dell'esercito; la Milizia-antiaerea, quella ferroviaria, quella forestale che in un'opera silenziosa e fattiva tutela ed incrementa il patrimonio silvo - pastorale delle nostre vallate ed infine la Confinaria, saldo presidio della Rivoluzione ai confini della Patria.

Alla Milizia è affidato anche il compito delicato dell' istruzione premilitare dei giovani, istruzione che in pochi anni ha preso uno sviluppo mirabile in tutto il Paese apprestando la gioventù italiana al servizio militare con unità di indirizzo e di metodo, avviandola alle Caserme con sincero entusiasmo e con alto senso del dovere che è chiamata a compiere.

L'ordinamento del Partito

Lo Stato Unitario Fascista uscito dalla rivoluzione che ha posto a sua formula base « tutto il potere a tutto il Fascismo » non poteva trascurare di dare al Partito Nazionale Fascista un ordinamento che lo adeguasse alle necessità di trasformarsi in organismo di Stato. Perde così il Partito i caratteri della fazione che distinguevano i partiti dello Stato liberale per assumere quelli di un organismo che ha il compito sublime di plasmare l' anima degli italiani alle necessità della rivoluzione, di toglierli dalla misera bega di campanile per far loro respirare il soffio potente della Nazione.

Il Partito avvivato continuamente dall' immissione annua di forze nuove e giovani colla leva fascista, difeso con la chiusura delle iscrizioni dall' assalto dei vecchi residui demo-liberali e sovversivi che non possono comprendere il fascismo anche quando ne hanno la pretesa, può giorno per giorno affinarsi negli uomini e nei mezzi per fornire allo Stato Fascista uomini e mezzi per il suo Governo.

Al di sopra del Partito sta il Gran Consiglio del Fascismo di recente trasformato in organo costituzionale dello Stato e che dello Stato è divenuto l'organo massimo legislativo.

In esso si maturano e si vagliano le idee della rivoluzione e si completa e si integra la costruzione armonica del complesso fascista.

Il Fascismo provinciale

Parlando del Partito fascista non è possibile non accennare al Fascismo della nostra provincia, sorto per condizioni speciali di ambiente un po' in ritardo in confronto di altre parti d' Italia. Eliminato l' equivoco creato in mala fede dai demo-liberali che facevano apparire il fascismo nemico della Monarchia, eliminato anche quello creato ad arte dai popolari che accusavano il fascismo nemico della Religione, spazzati via per sempre i disgregatori, i fomentatori di discordia, gli indisciplinati, i profittatori, il fascismo cuneese, guidato dall'opera appassionata ed infaticabile del suo nuovo Capo, penetra in ogni strato della popolazione e sa farsi amare, specie dagli umili che hanno finalmente compreso la giustizia e l' essenza vera dell' idea fascista.

Non poteva essere diversamente in questa provincia la cui popolazione possiede tutte le più belle virtù civili esaltate dal fascismo, dall' attaccamento alla Monarchia, al rispetto per la Religione, dall' onestá all' amore per il lavoro, dallo spirito di disciplina a quello del sacrificio e del risparmio.

A fianco ed in sottordine al partito si innestano le organizzazioni giovanili delle Avanguardie e dei Balilla che preparano i giovani ed i giovanissimi spiritualmente e fisicamente a servire il Partito e la Milizia.

Anche alla donna italiana è riserbato il suo campo di attività politica nei fasci femminili

con le opere di bene, di educazione e di beneficenza che sono, dopo quelli verso la famiglia, i suoi maggiori e naturali doveri.

Il problema religioso. L'accordo con la S. Sede.

Lo stato fascista non poteva disinteressarsi del problema religioso. Il popolo italiano è intimamente e profondamente attaccato alla Religione cattolica che ha dato luce a tanti popoli e gloria alla tradizione civile della nostra Patria. Il Fascismo ha dato alla Religione cattolica il posto di dignità che le spettava, rialzandone il prestigio nella coscienza degli italiani. Ha combattuto e distrutto la massoneria che dominava col suo ateismo e, senza alcun soffio di spiritualità, la vita politica italiana e per questa lotta santa il Fascismo si è attirato l'avversità di tutte le democrazie internazionaliste, ma si è definitivamente conquistato, oltre che la riconoscenza degli italiani, un incalcolabile titolo di merito per il progresso della civiltà.

Nella scuola italiana, col Crocefisso, il fascismo ha introdotto l'insegnamento religioso ed al clero ha dato moralmente e materialmente condizioni di privilegio, restituendolo alla dignità dell'alta missione che è chiamato a compiere.

Questo il clima nel quale la bontà e lo spirito di comprensione del Sommo Pontefice e la sapienza illuminata del Duce hanno potuto maturare quell'accordo fra Stato e Chiesa che ha risolta ed eliminata per sempre la questione Romana, che ha destato tanto giubilo nel popolo italiano e che ha sbalordito il mondo intero.

Il Governo Fascista ha risolto così la più delicata questione che tormentava il libero svolgersi dell'attività nazionale ed internazionale dello Stato italiano ed ha dato al Sommo Pontefice, con il riconoscimento della Sovranità Vaticana, la possibilità di esercitare liberamente il suo alto potere su tutto il mondo cattolico.

Il Governo Fascista si è acquistato insieme alla riconoscenza dei cattolici italiani quella dei cattolici di tutto il mondo.

La scuola. - L'educazione fisica.

Anche la scuola, che fucina le coscienze dei giovani e li prepara alle necessità della vita, ha avuto dal fascismo nuovo prestigio ed incremento con la trasformazione razionale dei programmi e dei metodi di insegnamento, con l'istituzione per le scuole medie e per le università dell'esame di Stato che ha praticamente abolito ogni ingiusto privilegio. Restituita la scuola alla sua dignità attraverso il vaglio continuo degli insegnanti ed alla selezione degli allievi, darà alle generazioni future frutti copiosi preparando una solida classe dirigente e una massa di livello culturale elevato. Importante per la nostra provincia prevalentemente rurale è la costituzione, testè av-

venuta, del Consorzio provinciale per l'insegnamento tecnico che dovrà provvedere alla trasformazione delle scuole complementari e post - elementari per renderle atte a dare ai nostri giovani rurali quel minimo di preparazione pratica e tecnica indispensabile per procedere alla definitiva redenzione dell'agricoltura italiana.

Al problema della scuola si connette quello dell'educazione fisica della gioventù che il Regime ha ormai perfezionato colla formazione ed il disciplinamento di adatti organismi, con l'istituzione di numerosi campi sportivi e con l'inquadramento di tutti gli enti sportivi in un organo supremo ,emanazione del Partito.

Il Lavoro

Procedendo dal principio che ispira tutta l'opera organizzatrice del Regime, di realizzare nello Stato l'unità spirituale del popolo italiano, il fascismo ha affrontato il problema sociale del lavoro che i governi liberali avevano ostinatamente ignorato. Vediamo pertanto riuniti in sindacati nazionali i produttori ed i lavoratori per un'opera di educazione, di elevazione materiale e morale delle masse, di reciproca comprensione, tendente alla più alta concezione corporativa.

Superato così il periodo anarcoide del sindacalismo socialista, che faceva del sindacalismo un fine a sè stesso, vediamo oggi le masse dei lavoratori inquadrate in sindacati

che sanno contemperare le proprie esigenze con quelle della produzione e che vedono nel capitale, educato pure esso dal fascismo alla comprensione dei suoi doveri, non più un nemico, ma un elemento indispensabile per la elevazione del nostro sistema economico produttivo.

La Carta del Lavoro

Elemento realizzatore di questa armonia è la Carta del Lavoro che supera per importanza ogni altra legge ed assurge a tavola fondamentale del Regime: essa ha definita la nuova organizzazione corporativa della nostra società, ne stabilisce i principi basiliari nella collaborazione di classe, nella tutela dei diritti del lavoro e del capitale, nella istituzione della Magistratura del lavoro.

Le classi produttrici sono così inserite nella vita della Nazione che afferma nel nuovo sistema il principio unitario dello Stato.

E' realmente una nuova civiltà che affiora, che si perfeziona sempre in un'opera grandiosa di selezione e di rinnovamento e che si imporrà domani a tutti i popoli che non vorranno soccombere nella consunta civiltà occidentale che si dibatte imbelle ed impotente di fronte ai problemi del lavoro nella sua congenita incapacità di affrontarli e risolverli.

Stabilita la solidarietà di tutte le classi produttrici, abolito ogni egoismo individuale e di classe, sanzionate le otto ore di lavoro, ordinate le leggi per l'assistenza dei lavoratori,

coordinate quelle per la tutela del lavoro e dettate le norme per il contratto collettivo, il Regime marcia sicuro ed ordinato verso le realizzazioni di avvenire, di pace e di prosperità di tutto il popolo italiano.

Intanto il mondo ci guarda e dovrà un giorno seguirci!

La costruzione sociale del regime è coronata con la istituzione del dopolavoro che assicura alle masse lavoratrici la possibilità di elevarsi intellettualmente, di migliorarsi fisicamente, e di godersi un minimo indispensabile di svago e di gioia dopo la quotidiana fatica.

Politica finanziaria ed economica

Ma nessuna nuova costruzione sociale si sarebbe potuta erigere sui principi di falsa economia individuale, collettiva, nazionale nei quali avevano lasciato il paese i Governi demo-liberali.

Il Fascismo realizzatore affronta la dura situazione economica individuandone le necessità. Bisognava, per ridare fiducia nell'economia nazionale al popolo italiano, equilibrare per prima cosa il bilancio dello Stato ed in due soli anni si arrivò al pareggio procedendo alla eliminazione di tutte le spese inutili, imponendo una rigida economia a tutte le aziende dello Stato e disciplinando in pari tempo la delicata materia dei tributi attraverso una ispirata politica economica che va dalla abolizione dell'imposta di successione, al bloccamento dei

tributi comunali e provinciali, alla esenzione tributaria per le famiglie numerose.

Stabilito il pareggio del bilancio dello Stato, diminuito il debito pubblico e la circolazione bancaria, sistemati i debiti di guerra, il Governo Fascista creava la possibilità di rivalutare la moneta prima e di stabilizzarla poi.

Con la stabilizzazione della lira il Governo non solo ridava la fiducia nel risparmio tutelandone il valore intrinseco, ma ristabiliva in pari tempo la sicurezza della proprietá immobiliare, del capitale e del lavoro e dava all'iniziativa privata, l'ardire di nuove opere.

Si è determinata così la possibilitá per l'incremento della produzione agricola, di quella industriale e di quella estrattiva; si sono aumentate le linee marittime intensificandone il traffico; si è dato sviluppo alla rete ferroviaria e a quella telefonica e si sono migliorati i servizi postali; si è dato un grande incremento alle costruzioni idroelettriche riducendo il grave tributo che dovevamo all'estero per l'approvvigionamento del carbone; si è disciplinato con apposite leggi il commercio, assicurando la continuitá del lavoro alle classi lavoratrici, un giusto guadagno al capitale, un migliore tenore di vita a tutto il popolo italiano, e ad ognuno la sicurezza del pane quotidiano.

Per l'agricoltura

A completare il quadro della politica economica del Regime è doveroso ch'io dica

specialmente quanto è stato fatto in favore dell' agricoltura che è la base dell'economia italiana ed in specie della nostra provincia.

Inutile ricordare il disinteresse per l'agricoltura dei governi liberali che si limitavano ad imporre prezzi politici ai sudati prodotti della terra o peggio a requisirli, che lasciavano invadere le proprietá private permettendo il sabotaggio dei raccolti e del bestiame.

Con l'ordine e la disciplina del lavoro il Fascismo portò il rurale all'amore per la sua terra; accrebbe l'autorità e le possibilitá delle Cattedre di Agricoltura, favorì lo sviluppo di scuole professionali adatte a creare del contadino italiano un intelligente coltivatore ed un saggio amministratore del suo bene.

Ricordo quanto è stato fatto con la battaglia del grano che ha destato il fervore del nostro popolo rurale e che ha aumentata la produzione granaria fino quasi ad arrivare al fabbisogno per il consumo nazionale, regalando all'economia italiana un miliardo annuo di lire. Un altro passo avanti e ci saremo svincolati per sempre in questo campo dalla servitù straniera!

Oltre che ad incrementare la produzione granaria il Governo ha curato l'aumento ed il miglioramento degli altri prodotti del suolo e la razionalizzazione dei sistemi di coltivazione.

La bonifica integrale

Ma la legge agraria che tutte compendia e supera per vastità di intenti e per grandezza di programmi è quella sulla bonifica integrale che prevede e si propone la redenzione totale e la valorizzazione di tutte le risorse del nostro suolo; basti pensare che il Governo ha stanziato per l'attuazione di questo vasto programma ben dieci miliardi!

Nella provincia di Cuneo non si è perso tempo; si è costituita una Commissione provinciale, che io stesso presiedo e dirigo, che ha già predisposto un vasto programma di opere; un ufficio consultivo presso il Consiglio dell' Economia e ben 210 Commissioni Comunali con il compito di segnalare a quella centrale le provvidenze per l' attuazione del vasto programma. E' tutto un fervore di opere e di volontà che veramente appassiona chi sente amore per la patria italiana!

Ma nella nostra Provincia un altro grandioso problema si imponeva; il disciplinamento di oltre 700 consorzi irrigui, la razionalizzazione della irrigazione e la formazione di una coscienza irrigatoria nei nostri rurali. Per questo si è costituito presso il Consiglio dell' Economia l' Istituto provinciale dell' irrigazione ponendo così in questo campo la provincia di Cuneo all'avanguardia delle altre consorelle italiane.

Un altro speciale provvedimento inteso ad incrementare la produzione agricola nella no-

stra provincia è quello riguardante l' obbligatorietà dell' aratro razionale nella coltivazione dei terreni, provvedimento che ha avuto una eco favorevole in tutta l' Italia agricola e che darà anch' esso i suoi frutti.

L'opera della Milizia forestale

Parlando dell' agricoltura della nostra provincia è doveroso ch'io ricordi l'attività svolta dalla Milizia Forestale che ha al suo attivo il rimboschimento, nella nostra provincia, di vaste zone montane; numerose sistemazioni per la regolazione delle acque, i lavori di paravalanghe di Vinadio, di Valdieri, di Tenda e la tutela dei beni forestali dei nostri Comuni.

Inoltre la Forestale sta provvedendo, sempre nella nostra provincia, alla formazione di importanti foreste demaniali, al miglioramento dei pascoli alpini ed alla costruzione ed alla manutenzione di strade montane per lo sfruttamento di boschi con sensibile vantaggio economico delle nostre vallate.

Il progetto di sfruttamento delle acque del Col di Tenda

Un grandioso problema veniva ad affacciarsi insieme alla bonifica integrale nella nostra provincia ed è quello dell' approvvigionamento idrico delle nostre popolazioni rurali specialmente della Langa e dell' Albese che sono prive di acque potabili.

Si è affrontato il problema nel suo complesso integrale con lo sfruttamento delle acque del colle di Tenda ed il progetto, del quale si parlava senza pratici risultati da oltre venti anni, allestito con ogni cura dall' ufficio tecnico provinciale, l' ho già sottoposto nello scorso gennaio all' alta e benevola attenzione del Duce che di tutti e d'ogni cosa s'interessa; vi posso assicurare che, superate le necessarie pratiche burocratiche già bene avviate per la concessione del sussidio statale e quelle per il finanziamento, si procederà, attraverso un consorzio Provincia-Comuni interessati, all'attuazione dell' opera grandiosa.

Il Consiglio provinciale dell' economia Il problema della montagna

Connesso al problema economico italiano è di alto rilievo e interesse l' istituzione dei Consigli Provinciali dell'Economia che hanno sostituito le vecchie Camere di Commercio ridotte ad una semplice ed arida funzione burocratica, con un organismo realizzatore, pratico, tipicamente fascista, che disciplina l'economia provinciale, ne prevede le necessità e ne sviluppa le iniziative.

Presieduto dal Prefetto — che il Regime ha investito della suprema autorità di tutto il potere provinciale attribuendogli una nuova fisonomia di centro propulsore e coordinatore di tutte le attività amministrative, economiche, sociali e politiche in contrapposto a quella

antica di freddo burocrata — il Consiglio Provinciale dell'Economia ha compiti innumeri da assolvere, un tempo assegnati oltre che alle Camere di Commercio, ai Consigli agrari provinciali, ai Comitati forestali, alle Commissioni provinciali di agricoltura ed ai Comizi agrari.

Nella nostra provincia il Consiglio dell'Economia ha istituito speciali organi di collaborazione e di attivitá; citerò solo oltre all'Istituto Provinciale della Irrigazione, del quale ho gia detto, la Commissione per le Comunicazioni, l'Ufficio della Montagna, organo realizzatore delle necessità e stimolatore delle iniziative dei comuni montani, che in soli cinque mesi di attività si è imposto alla riconoscenza delle popolazioni delle nostre vallate, destandone insperati entusiasmi, e la cui fama ha ormai superati i limiti della nostra provincia.

La visita minuziosa effettuata a tutti i comuni montani ed i congressi di valle, iniziatisi lo scorso febbraio con quello della valle Varaita in Sampeyre, hanno già in parte indicato ed indicheranno sempre più chiaramente la via da seguire ed i mezzi idonei per la risoluzione del problema demografico-economico che tormenta e minaccia la vita della nostra montagna.

La sistemazione degli statali

Il Governo fascista non solo ha proceduto al risanamento economico della Nazione, ma ha pensato a sistemare nel giusto decoro la

burocrazia statale che tanti meriti si è acquistata colla sua opera silenziosa, fattiva e fedele. Ne ha stabilito con precisione la gerarchia, individuandone e perequandone i gradi, l'ha selezionata e migliorata qualitativamente ed ha saggiamento adeguato all'altezza del compito ed alla dignità della missione che è chiamata ad assolvere, il trattamento economico, specie con i recentissimi aumenti annunciati dal Duce nel suo discorso alla Assemblea quinquennale del Regime e già attuati.

Il problema demografico nei suoi varii aspetti

Voglio anche accennare alla politica demografica instaurata dal Regime intesa ad aumentare il numero degli italiani ed a difenderne l'integrità fisica; è tutto un complesso legislativo uscito dalla mente del Duce e che va dai provvedimenti per combattere l'urbanesimo alla istituzione dell'Opera per la Protezione della Maternità e Infanzia, alla costituzione dei Consorzi antitubercolari provinciali, a quella dei dispensari che esercitano una nobile attivitá di previdenza e di difesa nel campo sanitario, all'invio dei bimbi gracili alle colonie marine e montane, alla protezione degli orfani e dell'infanzia abbandonata.

I sussidi alle famiglie numerose largamente distribuiti nella nostra provincia e l'esenzione tributaria costituiscono oltre che un aiuto materiale, anche un riconoscimento al merito di chi ha ben compreso quale sia la più nobile

missione dell'uomo e la ragione d'essere della famiglia.

Anche la famiglia, cellula viva della Nazione e fonte prima di ogni umana e migliore virtù, ha avuto dal Regime prove innumerevoli di attenzioni che ne hanno risollevate le possibilità materiali e morali.

Parlando della difesa sanitaria della popolazione della nostra provincia devo ricordare la costituzione del Consorzio Provinciale Antitubercolare che prelude la prossima costruzione del tubercolosario provinciale, la istituzione di otto dispensari antitubercolari, l'impianto di due dispensari per lattanti ed altri due per gestanti, di sette refettori materni e la riforma ospedaliera in corso di attuazione che darà un ordinamento nuovo e più efficiente agli ospedali della nostra provincia con la formazione di consorzi e di federazioni che li raggrupperanno a seconda della loro importanza e fisionomia.

Anche al funzionamento delle Opere Pie tanto numerose nella nostra provincia che vanta una nobilissima tradizione di umanità che si estrinseca in una larga opera di beneficenza, il Governo Fascista ha voluto apportare giuste e necessarie semplificazioni ed unificazioni per renderle più atte ad esercitare la loro missione che supera quella della carità per assurgere alla più vasta concezione di una ordinata ed organica assistenza ai bisognosi.

La riforma comunale e provinciale

A base dello Stato fascista e conseguentemente alle sue finalità e principi informatori, è la riforma delle amministrazioni comunali e provinciali.

Il Fascismo considera il comune un ente di diritto pubblico investito dallo Stato unitario della semplice autonomia giuridica e non di quella autarchica che in regime demo - liberale aveva portato attraverso i contrasti di parte a deviazioni perturbatrici della vita locale con grave scapito talvolta dell'autorita' stessa dello Stato e dell'interesse delle civiche amministrazioni.

Ecco pertanto scaturita dalla nuova concezione fascista la fisionomia del Podesta' che ha reso più agile ed efficiente l' amministrazione del Comune e che ha sostituito alla rappresentanza elettiva un istituto che garantisce un potere stabile e sicuro con la eliminazione delle competizioni e delle clientete elettoralistiche.

Logico complemento dell'istituto podestarile è la consulta municipale coerente nella sua composizione ai principi che informano lo Stato corporativo.

In armonia con la riforma del comune ed inspirato agli stessi principi è quella della provincia con la istituzione del Preside, del vice Preside e del Rettorato e la riforma della Giunta Provinciale Amministrativa, organo pro-

vinciale integrativo dell'azione di controllo del Prefetto su tutte le pubbliche amministrazioni.

Politica estera e colonie

Nel campo internazionale, il Regime ha stretto numerosi trattati di amicizia e di commercio coi principali Stati Europei e d'oltre Oceano, assicurando al popolo italiano, un lungo periodo di pace e garantendo ai nostri prodotti di esportazione trattamenti di favore sui mercati esteri. L'Italia, che non è più aggiogata al carro di nessuna potenza, ma che esercita nel mondo una propria politica, si è così imposta al rispetto ed all'ammirazione delle altre nazioni. Gli italiani all'estero, mercè una assidua opera di assistenza e di protezione del Governo fascista, hanno assicurata la possibilita' di lavorare con fiero senso di dignita' e sentono oltre che l'amore per la patria lontana anche l'orgoglio di essere italiani.

Le nostre Colonie, ormai pacificate dall'opera saggia dei Governatori fascisti, possono provvedere, nella necessaria sicurezza, alla valorizzazione ed allo sfruttamento delle loro risorse naturali ed agricole e diverranno ben presto strumenti di vera ricchezza e di potenza dell'Italia, mentre il fascismo ha creato in patria una salda coscienza coloniale.

Ricorderò ora quanto di opere pubbliche il Regime fascista, costruttore infaticabile delle fortune del nostro popolo, ha gia' fatto, sta facendo e fara' nel prossimo avvenire, in questa nostra provincia.

Le opere compiute e predisposte dal Regime nella nostra Provincia

Ferrovie

Il compimento e l'apertura all'esercizio della linea Cuneo-Ventimiglia e la sua elettrificazione in corso, per la quale il Duce ha concesso quest'anno sul fondo straordinario, oltre 33 milioni, segnano un fatto di veramente straordinaria importanza in quanto la città di Cuneo diventa centro di primissimo ordine di traffico ferroviario internazionale : i benefici di questa valorizzazione del Capoluogo non tarderanno ad estendersi su tutto il resto della provincia. La ripresa dei lavori del grandioso viadotto sullo Stura e la ultimazione entro questo anno della nuova stazione ferroviaria di Cuneo, dimostrano quale interesse il Governo annette alla nuova linea.

Col recente stanziamento di oltre un milione e settecento mila lire concesso dal Duce sul fondo straordinario, è ormai in via di ultimazione, la Fossano-Mondovì-Ceva e prossima è l'apertura all'esercizio della direttissima Torino-Savona, che segnerà per la nostra provincia una vantaggiosa realizzazione.

Connesso all'apertura della Cuneo-Ventimiglia e della Fossano-Mondovì-Ceva è il raddoppiamento del binario Trofarello-Fossano già in corso di esecuzione.

S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, in occasione della sua venuta in pro-

vincia per la inaugurazione della Cuneo-Ventimiglia ha disposto la esecuzione del progetto, ormai a buon punto, della ferrovia Fossano-Bra, che con un tracciato facile, senza curve e dislivelli allaccierà Alba, la fascistissima Alba, al capoluogo, con un percorso ferroviario breve e rapidissimo.

Strade

Ricordo le opere iniziate e portate a termine in questi ultimi anni a totale o parziale carico dello Stato: la strada da Isasca a Venasca, quella da Scaletta Uzzone a Cairo Montenotte, da Paesana alla frazione Agliasco, da Igliasco alla frazione Costa; la strada di San Pietro Monterosso; quella da Pocapaglia a Bra e quella di Pamparato-Val Casotto; il primo tronco della strada di Pontechianale ed il primo tronco della strada di Bellino; l'importante sistemazione della strada provinciala Mondovì-Torino nei pressi di Bra ed il nuovo tronco stradale per la stazione Mussotto di Alba.

Altri 5 milioni per opere stradali il Duce ha concesso quest'anno, sempre sul fondo straordinario, elevando così a circa 40 milioni lo stanziamento per opere straordinarie assegnate dal Duce alla nostra provincia, nel corrente esercizio e che, se confrontati con i 235 milioni complessvamente stanziati per tutta l'Italia dimostrano con l'evidenza dei numeri l'interesse che il Capo del Governo pone ai bisogni della provincia di Cuneo.

Potranno così subito iniziarsi:

La costruzione della strada di accesso alla stazione di Castellino Tanaro, dalla frazione Massuerasco del Comune di Marsaglia; il ponte sul Bormida, del Comune di Perletto; il 2.o ed il 3.o tronco della strada di allacciamento del Comune di Pontechianale.

Entro il prossimo giugno:

La costruzione delle tre strade di allacciamento dei Comuni di Ussolo, di Celle Macra e di Castelmagno; inoltre quella di accesso alla stazione di Bra, dal comune di Montaldo Roero, e la costruzione dei ponti sul Tanaro e sul Rea per l'accesso alla stazione Monchiero Dogliani dell'ex comune di Lequio Tanaro.

Si riprenderanno i lavori entro il 15 aprile sospesi a causa della neve, delle seguenti strade;

2.o e 3.o tronco della strada di Bellino, strada di allacciamento di Valmala, quella di Bergolo ed i consolidamenti degli abitanti della frazione Chiappe del Comune di Perletto e della frazione Villa del Comune di San Michele Mondovì.

Sono in corso avanzato le istruttorie per i seguenti lavori e mi adoprerò perchè abbiano il loro stanziamento col nuovo esercizio finanziario iniziantesi al prossimo 1.° luglio in modo che possano essere cominciate le costruzioni entro il corrente anno.

Il 3.o tronco della strada di allacciamento

di Marmora e Canosio, la strada di allacciamento di Elva, quella di S. Michele Prazzo, di Valloriate, di Monticello d'Alba, di Castelletto Uzzone.

Opere varie

Oltre a questa mole imponente di costruzioni stradali, sono in corso di attuazione o attendono lo scioglimento delle nevi per il loro inizio o ripresa, numerosi lavori statali e provinciali per il consolidamento e i ripari ai fiumi e per la costruzione di caserme.

Ricordo ancora il gran numero di edifici scolastici, di acquedotti, di cimiteri e di altre opere pubbliche costruite con sussidio governativo in rapporto medio del 40 per cento sul valore dell'opera, oltre ad importanti impianti idroelettrici che valorizzano le risorse idriche delle nostre vallate migliorandone l'economia e che lo Stato favorisce con adeguati sussidi.

La costruzione del nuovo Padiglione Charcot del Manicomio di Racconigi, opera veramente grandiosa, voluta dalla attuale Amministrazione provinciale, nel prossimo autunno sarà portata a compimento. Anche il Padiglione per il ricovero di 100 alienati mentali nella città di Cuneo è ormai ultimato e potrà nel prossimo estate iniziare il suo funzionamento.

Devo poi anche ricordare le opere grandiose provinciali e statali di difesa sui fiumi Tanaro, Bormida, Belbo ed Uzzone eseguiti

con una rapidita' veramente fascista in seguito alle alluvioni del 1926 e che hanno servito a dare tranquillita' e sicurezza a quelle popolazioni rurali.

Ma non basta : tutta una fitta rete di servizi automobilistici, porta vita e progresso anche ai piccoli paesi siti nelle più alte valli e che finora erano stati dimenticati e col prossimo estate saranno attivati speciali servizi di gran turismo, che metteranno in valore le nostre belle vallate e che congiungeranno la nostra provincia alla Riviera.

Anche le strade maggiori della nostra provincia, passate alla Azienda Autonoma dello Stato, saranno migliorate nel loro tracciato e nella loro pavimentazione, mentre è allo studio una migliore sistemazione di tutta la fitta rete delle strade provinciali e comunali.

Ricordo la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste di Cuneo, quello del Consiglio dell'Economia, la nuova stazione ferroviaria di Mondovì e quella veramente grandiosa di S. Dalmazzo di Tenda.

Il significato delle elezioni plebiscitarie

Eccellenza, Camerati, Signori,

Sono alla fine della mia esposizione, nella quale, ho riassunto le realizzazioni più importanti del Duce e del Regime in questi ultimi sette anni del Governo nella nazione ; la mia esposizione potrà esservi apparsa forse un po' arida nella forma, ma non ho di proposito voluto sciupare con superflue parole la

bellezza e la luminosita dei fatti che si illustrano eloquentemente da loro stessi.

Fra otto giorni il corpo elettorale italiano, rinnovato secondo i principi del nuovo Stato corporativo, sarà chiamato a votare la lista dei 400 candidati designati dal Gran Consiglio del Fascismo e che rappresenteranno nel Parlamento in giuste proporzioni, tutte le forze produttive della nazione. La nobile provincia di Cuneo, fedele alla sua tradizione patriottica dovrá dimostrare luminosamente il suo attaccamento e la sua riconoscenza al Regime, con una votazione veramente plebiscitaria.

Voi conoscete gli uomini vostri, della vostra terra, che sono fra i 400. Gli Onorevoli Bertacchi, Imberti, Mirafiori e Viale, che già hanno dimostrato probità e saggezza, onestà politica e fede fascista, sono degni di rientrare nel Parlamento Italiano e sono ben degni della vostra stima.

Ma le elezioni plebiscitarie non hanno e devono avere nessun significato personalistico ed elettoralistico che umilierebbe, in una concezione ormai superata, la vastita' imponente di tutta l' opera del Regime.

Si tratta, invece, di dare il consenso con il nostro « si » al Regime, ed all' Uomo che grandeggia su di tutti gli italiani, a Benito Mussolini, che ha dimostrato con la forza dei fatti e delle opere, di amare di vero amore il popolo italiano e di saperlo guidare a tutte le vittorie.

CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. - CUNEO
BIBLIOTECA
23/04/03

32-H-260
COLL.
CHIESA M.
AUTORE
LE CONQUISTE DEL REGIME -
TITOLO
DISCORSO
Data della restituzione
NOME DEL LETTORE